

«È possibile incontrare Cristo oggi? Dove, come?»

«GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO»

5. La permanenza dell'avvenimento nella storia (il tempio nel tempo)

di Luigi Giussani*

1. L'AVVENIMENTO PERMANE NELLA STORIA ATTRAVERSO LA COMPAGNIA DEI CREDENTI

Gesù Cristo è presente qui e ora: Egli permane nella storia attraverso la successione ininterrotta degli uomini che per l'azione del suo Spirito gli appartengono, quali membra del suo Corpo, prolungamento nel tempo e nello spazio della sua Presenza.¹ Il Battesimo è il gesto con cui Cristo morto e risorto afferra gli uomini che il Padre gli ha dato nelle mani e li porta dentro di Sé.² Essi diventano così parte della sua figura, della sua personalità, membra del suo Corpo. Cristo è perciò come un corpo che diventa grande nel tempo, una personalità che si documenta sempre di più nella storia, come dice san Paolo: «Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo».³

«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»

Andiamo alla pagina del Nuovo Testamento in cui questo fattore, la comunità dei credenti, emerge nella storia. Assistiamo qui letteralmente alla nascita di un protagonista nuovo e irresistibile.

Saulo sta andando a Damasco al comando di un drappello di soldati per imprigionare i cristiani di quella città. A un certo punto, lungo il cammino, una luce lo avvolge e lo getta per terra, ed egli cadendo ode una voce potente: «Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?».⁴ Nella domanda rivolta a Saulo emerge improvvisamente una compagnia di uomini come fattore nuovo nella storia. Saulo perseguitava infatti della gente che per la maggior parte non aveva mai incontrato (forse alcuni di loro lo avevano visto). «Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?». Ciò stabilisce una identità tra la gente a lui estranea che andava a perseguitare e quell'Essere la cui voce riempì in quel momento cielo e terra, cioè tutta la sua vita, lo travolse per sempre, e ne fece il punto iniziale di una trionfale battaglia destinata a coprire tutto il tempo della storia.

Proviamo ora a immedesimarci con i pensieri e con i sentimenti di un membro della prima comunità cristiana di Damasco. La domanda rivolta a Saulo pone dunque una identità tra me »

¹ Cfr. Ef 1,23. Al riguardo cfr. L. Giussani, *Perché la Chiesa...*, Tomo 2, op. cit., pp. 11-12.

² Cfr. Gv 10,28-29; cfr. anche L. Giussani, *Perché la Chiesa...*, Tomo 2, op. cit., pp. 88-89.

³ Ef 4,13.

⁴ At 9,4.

* Dal volume L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, BUR, Milano 2019, pp. 56-60.

» che abito a Damasco, che vivo a stento facendo tappeti, e quell'Uomo di cui ho sentito parlare dal vecchio Anania. Un uomo di nome Gesù, di Nazareth, figlio di Maria, che, come abbiamo ricordato, quella volta a Nain, vedendo una madre, vedova, che accompagnava al sepolcro la bara del figlio morto, era stato preso da un impeto di emozione e, facendosi avanti, aveva messo una mano sulla sua spalla, dicendole: «Donna, non piangere», con una incongruenza strana. E poi le risuscitò il figlio.⁵ Ma come si fa a dire a una donna vedova cui è morto il figlio: «Non piangere»? È assurdo. Eppure era questa «assurdità» che lasciava la gente con la bocca spalancata. E anch'io rimasi con la bocca spalancata e dissi: «Sì, è lì la sorgente della vita; quell'Uomo è la sorgente della vita». Egli lo aveva detto: «Io sono la Resurrezione e la Vita».⁶ Sì, quell'Uomo è la Via, la Resurrezione e la Vita.⁷ Perciò mi sono aggregato al gruppo di Damasco e adesso sto per essere perseguitato, imprigionato e forse ucciso da Saulo. Pur essendogli estraneo, costui viene a perseguitarmi perché io sono una identità con quell'Uomo che incontrò Giovanni e Andrea,⁸ che risuscitò il figlio della madre vedova, che disse a Zaccheo: «Scendi dall'albero, vengo a casa tua a mangiare»,⁹ che prese un bambino tra le braccia, se lo strinse al petto e disse: «Guai a chi scandalizza il più piccolo tra questi bambini».¹⁰ Io sono una cosa sola con quell'Uomo. Quell'uomo che, un giorno, salito in cima a una collina, si voltò e vide tutta la gente che lo seguiva, ed ebbe pietà di loro, perché erano come un gregge senza pastore,¹¹ quasi simbolo dell'intera umanità. Io sono una cosa sola con Lui, e colui che perseguita me, perseguita Lui: «Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?». Quel «*mi* perseguiti» indica che Lui e io siamo una cosa sola, immedesimati, diventati uno. In quel «*mi*» si rivela la coincidenza fra i cristiani e Cristo.

San Paolo scrisse, qualche anno dopo, quello che aveva capito a partire da quel momento: i cristiani e Cristo sono una cosa sola. Coloro che sono stati afferrati dal gesto del Battesimo sono stati inseriti in Cristo e sono immedesimati con Lui. «Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete immedesimati con Cristo.»¹² Per questo non esiste più nessuna differenza. «Non esiste più né giudeo né greco [la grande differenza culturale di allora], né schiavo né libero [la grande differenza sociale], né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.»¹³ Tutti voi siete uno, *eis*,¹⁴ un essere solo, una cosa sola in Cristo Gesù. Questa è l'unità di cui prese coscienza, confusamente, sulla strada di Damasco, quell'uomo caduto per terra che si sentì dire: «Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?».

L'unità con Cristo coincide con l'unità fra i cristiani. Così san Paolo, poco tempo dopo, poteva osservare: siamo una cosa sola, noi che «partecipiamo dell'unico pane».¹⁵ Siamo una cosa sola nel senso ontologico del termine, tanto che ognuno di noi è membro dello stesso corpo. Difatti, per accusare il modo errato di trattarsi nella comunità di Efeso, san Paolo scrive: «Non sapete che siete membra l'uno dell'altro?».¹⁶ Non solo membra di Cristo, dunque, ma membra l'uno dell'altro. Il rapporto di unità fra me e Cristo, fra te e Cristo, è il rapporto di unità fra me e te. Non c'è nessun torto che possa rappresentare una obiezione e far resistere a questa unità. »

⁵ Cfr. Lc 7,11-17.

⁶ Gv 11,25.

⁷ Cfr. Gv 14,6.

⁸ Cfr. Gv 1,35-39.

⁹ Cfr. Lc 19,5.

¹⁰ Cfr. Mt 18,2-10.

¹¹ Cfr. Mt 9,36; Mc 6,34.

¹² Cfr. Rm 6,4; Gal 3,27.

¹³ Gal 3,27-28.

¹⁴ Cfr. Rm 10,12; 1 Cor 12,13; Gal 3,28; Col 3,11.

¹⁵ 1 Cor 10,17.

¹⁶ Cfr. Ef 4,25.

» PROVOCATI DALL'EMERGENZA CORONAVIRUS E DALLE LIMITAZIONI ALLE QUALI SIAMO VINCOLATI...

Che cosa vince la paura, il vuoto e la noia di questi giorni? Come ha scritto Carrón nella lettera al «Corriere della Sera»: «È una presenza, non le nostre strategie, la nostra intelligenza, il nostro coraggio, ciò che mobilita e sostiene la vita di ognuno di noi. [...] Solo il Dio che entra nella storia come uomo può vincere la paura profonda».

Per aiutarci a scorgere i segni di questa vittoria durante questi giorni suggeriamo questi strumenti:

- **Julián Carrón**, «Ecco come nelle difficoltà impariamo a battere la paura», lettera al «Corriere della Sera», 1 marzo 2020
- **Julián Carrón**, Fede e solitudine, intervento al convegno “Nemica solitudine” (Firenze, 16 novembre 2019), «Tracce-Litterae communionis», febbraio 2020
- **Teresa Gutiérrez de Cabiedes**, *Van Thuan: libero tra le sbarre*, Città Nuova, Roma 2018 (recensione)

Ricordiamo che è possibile mandare contributi su questo periodo a:

*<http://eventi.comunioneliberazione.org/gscontributi/>
nella sezione «Scuola di Comunità».*

Altri suggerimenti:**Libri**

- Bruce Marshall, *A ogni uomo un soldo*, di Jaca Book, Milano 2009 (recensione)
- Robert Hugh Benson, *Il padrone del mondo*, Jaca Book, Milano 2015 (recensione)

Film

- *Gli uomini di Dio* (2010) di Xavier Beauvois (recensione)
- *Marcellino pane e vino* (1955) di Ladislao Vajda (recensione)
- *Le vite degli altri* (2006) di Florian Henckel von Donnersmarck (recensione)